

Quando intorno l'azione è intensa e non consente riposo, occorre trarre riposo dall'intima calma, dall'intima inafferrabilità, dall'intima immobilità. Barriera, ostacolo, pesantezza, oscurità, dolore fisico, assalto dell'infero: tutto si raccoglie in un unico *objectum* esteriore, che cade fuori dell'Io. Deve cadere, perché la vera forza dell'Io sorge, ed è l'Io che lo fa cadere come *objectum*.

Nell'attingere alle fonti sovrasensibili e perenni della vita, si scopre il mistero originario che fa dell'Amore umano il veicolo ritrovato dell'immortalità. Nell'umano profondo è celato questo mistero: che vuole farsi conoscere, di continuo facendo fallire la visione umana delle cose, anche la più apparentemente legittima. Non c'è manifestazione umana che gli corrisponda, salvo che esso stesso si rivesta di un evento come di un simbolo: ma è sempre un evento lampeggiante, denormalizzante, innovatore. Che riassume tutto l'Amore del mondo. Così che scenda la calma inalterabile, sicura, risolutiva, la certezza possente del Christo come Forza vittoriosa. Luce del pensiero liberato, che non viene più limitato da nulla, perché muove infinito entro e oltre la natura.

La meditazione è il ritrovamento della concordanza metafisica, la forza di trasmutazione degli impulsi senzienti in correnti di eternità. Il puro pensiero, la concentrazione, pone il mondo dinanzi all'Io, alla sua assoluta immobilità. Gli impulsi senzienti sono nodi di potenze in cerca di liberazione assoluta: dare ad esse la giusta direzione e lasciarle esprimere secondo la loro pura assolutezza, è il segreto. Non c'è

riposo in quest'opera, perché essa sola è il riposo dell'anima, la sottile liberazione, la misteriosa continua resurrezione. Tutto sempre si risana, guarisce, ogni ferita si rimargina, ogni forza viene restituita, ogni situazione evolve. In realtà nulla di quello che accade è vero, come fatto doloroso. Il dolore invero è in noi, vuole soltanto il suo contenuto spirituale: è la sofferenza della Luce. In ogni dolore, il compito è ritrovare la Luce.

Ogni operazione interiore tende a realizzare il puro moto di Luce astrale-eterica divina, che nel fluire dell'Amore è già tutto presente.

Occorre operare nella corrente superiore dell'*eros*, là dove coincide con la Vita cosmica della Luce, che nell'uomo diviene Amore, ma subito si vincola alla necessità della riproduzione animale epperò alla brama. Il segreto è animare la Via della Luce là dove non è ancora

eros, ma Amore Divino: nella sfera del sentire può essere dato ad essa un sostegno o un impeto possente, indipendente dalla brama. Occorre che la corrente di Vita fulgurea realizzi se stessa con la identica potenza con la quale esprime compiutamente se stessa sino al fisico, ma a condizione di vincolarsi allo schema della riproduzione animale, epperò alla brama e alle sue aberrazioni. In basso può esprimersi perché le è assicurata una pienezza dalla incoscienza e dall'assoluto abbandono alla voluttà: occorre in alto, mediante coscienza, assicurarle la stessa pienezza e lo stesso abbandono, ma che sia abbandono allo Spirito, donazione di sé per Amore. Allora l'*eros* può nuovamente dominare e orientare il sesso. Qui si vede come la vita ascetica culmini nel Sacro Amore, in quanto il ritrovamento della Luce significhi Resurrezione della Vita della Luce: cessazione dello stato di Morte del sentire, che sempre sterilmente soffre la sua dipendenza dall'*eros* animale-senziente.

È il soave cammino della purità, della pace di profondità, segreta guarigione, dolce trasmutazione, gioiosa risoluzione, Vita trascendente della Luce, forza sorgiva della rigenerazione, rinascita dell'adorazione folgorante, beatitudine pura del fondamento, forza di ricongiungimento con l'Eterno, fuori dell'oblio e dell'effimero. Nell'Io tessuto di Divino Amore, che si realizza come potenza di Volontà, perciò anzitutto potenza di Conoscenza. Io che non conosce limite, se in sé si ritrova unito con la sua scaturigine divina.

Non c'è
riposo in quest'opera, perché essa sola è il
riposo dell'anima, la sottile liberazione, la
misteriosa continua resurrezione. Tutto sem-
pre si risana, guarisce, ogni ferita si ri-
margina, ogni forza viene restituita, ogni
situazione evolve. In realtà nulla di quello
che accade è vero, come fatto doloroso.
Il dolore invero è in noi, vuole soltanto il
suo contenuto spirituale: è la sofferenza
della Luce. In ogni dolore, il compito è
ritrovare la Luce.

Massimo Scaligero

Da una lettera del luglio 1973 a un discepolo.